

Meeting di Rimini 2010

“UN IMPIEGO PER CIASCUNO. OGNUNO AL SUO LAVORO. L’ITALIA E LA CRISI”

25/08/2010

L’incontro, introdotto dal Presidente della Fondazione per la Sussidiarietà **Giorgio Vittadini**, è uno dei più attuali del meeting, e affronta i molteplici aspetti della crisi.

Intervento di Cesare Geronzi, Presidente Generali Group

Gli effetti della crisi non sono ancora superati. Così esordisce il numero uno del gruppo assicurativo e finanziario internazionale. La globalizzazione, se da un lato ha contribuito ad innalzare il livello medio del tenore di vita, dall’altro ha accentuato il “contagio” della crisi stessa, essendo la nostra economia basata sulla “cultura del debito”.

“I dati del prodotto relativi al secondo trimestre di quest’anno sono, però, di qualche incoraggiamento, anche se la recente graduatoria Ocse non induce al particolare ottimismo”, ha dichiarato il Presidente Geronzi, indicando la necessità per il Paese di "attivare una crescita maggiore di quella prevista, che pure non va sottovalutata, dell'1% nel 2010 e nel 2011".

“Il mercato”, ha aggiunto Geronzi, “non è un *locus naturalis*, ma ha al contrario bisogno, perché funzioni, di una adeguata regolamentazione”. E’ perciò necessario “regolare materie come la supervisione degli organi di controllo, gli effetti di contagio e i rischi sistemici, i derivati, gli hedge fund e le agenzie di rating”. Il Terzo settore può avere in tutto ciò un importante ruolo di riequilibrio della finanza pubblica, insieme all’attivazione di misure di governo che mirino alla stabilità e alla competitività. La manovra finanziaria approvata a luglio va nella direzione giusta ma occorre fare di più e soprattutto "guardare alla prospettiva in maggiore lontananza" anche a livello comunitario. Occorrono cioè “scelte concrete che facciano avvertire effettivamente l’essenzialità del ruolo dell’Unione”, quale potrebbe essere, suggerisce Geronzi, un programma di emissione di titoli europei per finanziare un piano comunitario di sviluppo nelle infrastrutture e nella ricerca.

All’interno, occorre inoltre alimentare nuovamente la crescita, e sempre in coerenza con gli indirizzi europei, sperimentare nuovi modelli di contrattazione e di retribuzione, promuovendo e

incoraggiando la partecipazione dei lavoratori ai risultati aziendali, in aggiunta a nuove e più efficaci forme di previdenza.

Tutti, allora, ha dunque concluso, debbono fare la propria parte: l'Europa, il Governo, le istituzioni e la politica in genere, le imprese - ivi comprese, ovviamente, le banche e le assicurazioni - i sindacati e le altre organizzazioni sociali".

Intervento di Emma Marcegaglia, Presidente Confindustria

"In un momento in cui si parla di recessione americana e di ripresa debole, parlare di elezioni, politica degli insulti e non concentrarsi sui problemi veri, giovani, disoccupazione, è inaccettabile". Duro e preciso l'attacco del Presidente di Confindustria, al mondo politico, con particolare riferimento alla necessità di concretezza e di compostezza dei toni: "Il governo deve andare avanti e governare. Ha ricevuto per tre volte la fiducia della maggioranza degli elettori su un programma che contiene elementi di riforma. Se deciderà di continuare a vivacchiare sarà un tradimento".

E' una Marcegaglia che non ci sta al crescente imbarbarimento dello scontro politico degli ultimi giorni, e che sostanzialmente non crede alla formazione di governi tecnici che facciano riforme elettorali, dichiarandosi favorevole al sistema maggioritario, e contraria a quello proporzionale.

Sulla crisi, la leader degli industriali affronta diversi temi.

In primis le *banche*, che dovrebbero tornare a fare il loro mestiere, proiettando nell'ottica del medio termine i propri investimenti, uscendo fuori dal meccanismo di alcune società di rating in palese conflitto di interesse.

Il tema della *Produttività* e della *Competitività*: il nostro paese continua ad avere una crescita troppo bassa (circa 1% in meno rispetto agli altri paesi europei). L'Italia è un paese che ha nell'industria manifatturiera uno dei suoi punti di forza, e per rilanciarlo occorre che cambi radicalmente il sistema delle relazioni industriali. "Per un futuro vero nel Paese non è possibile che un gruppo di persone decida di sabotare gli obiettivi dati. Noi come Confindustria abbiamo fatto deroghe", ha spiegato la Marcegaglia, e ha poi aggiunto che Confindustria con Fiat intende seguire questa strada con l'obiettivo di portare le specificità dell'accordo di Pomigliano nel contratto nazionale. Di primaria importanza dunque il superamento del conflitto di classe e la piena consapevolezza che le sorti dell'impresa e dei lavoratori sono inevitabilmente unite.

Va inoltre migliorato e ottimizzato il sistema delle *infrastrutture* e definita finalmente una più equa e più efficace *riforma fiscale*.

Più in generale va ridisegnato una volta per tutte il confine fra stato e mercato, in favore del mercato, e su questo una grande opportunità può essere proprio il *federalismo fiscale*;

Per finire, va affrontato il tema del *capitale umano* e della *ricerca*: nella fattispecie è necessario incentivare gli investimenti nella scuola e nelle università, implementando sistemi che premiano il merito di studenti e insegnanti. Su questo, ha affermato il Presidente di Confindustria, appare giusta la direzione tracciata dalla riforma Gelmini.

Intervento di Maurizio Lupi, Vice Presidente della Camera dei Deputati

L'onorevole Lupi ha affermato che le polemiche politiche di questo periodo sono incomprensibili perché “non riguardano i fatti o le cose da fare, come succede ad esempio nel Meeting, ma solo storie personali che non interessano il popolo, che ha ben altro cui pensare.

Purtroppo però - ha osservato - in televisione e nei telegiornali trovano spazio solo le polemiche fra i vari leader”. All'agenda riformista proposta da Marcegaglia, Lupi ha risposto ricordando le ultime iniziative messe in cantiere dal governo. “Parlo del decreto attuativo sul federalismo fiscale che adegua ai tempi nuovi l'assetto istituzionale del Paese ridando responsabilità ai poteri periferici - ha spiegato - o anche della cedolare secca al 20 per cento sugli affitti che permetterà l'emersione del nero e porterà alla regolarizzazione di molte posizioni”.

“Il problema più urgente – ha evidenziato Lupi, citando l'enciclica papale “Caritas in Veritate” sul tema delle persone – è la mancanza di pensiero, è questo il vero dramma della politica. Senza un giudizio vero per cui uno è stato chiamato a svolgere un certo compito la politica diventa autoreferenziale. Invece noi siamo stati educati a partire dalla realtà, per cui il metodo è imposto dall'oggetto”.

L'uomo, secondo Lupi, deve sfidare la realtà perché ne emerga il positivo “e così io affronto il bisogno che ho davanti e non mi aspetto che altri mi risolvano il problema”. Il boom industriale degli anni Sessanta è stato possibile, ha ricordato, grazie a banche che guardavano l'imprenditore e la sua storia non solo per i numeri che la sua impresa esprimeva (che spesso neppure c'erano) come invece vorrebbero i criteri di Basilea.

Quali sono dunque i suggerimenti pratici per invertire la tendenza della crisi nel nostro Paese:

1. *Stima per l'impresa*, ossia superamento del conflitto di classe, visione dell'imprenditore come qualcuno che accetta una sfida. Al riguardo il Vice Presidente della Camera cita Churchill, secondo il quale "l'impresa è un robusto cavallo che traina in silenzio un pesante carro".
2. *Semplificazione Burocratica*. La burocrazia in Italia costa infatti alle imprese l'uno per cento di Pil, pari quasi ad una manovra finanziaria.
3. *Riforma del sistema giudiziario*, che dia stabilità al sistema economico.
4. *Attenzione all'ambiente*, da vedere non solo come costo delle imprese bensì come una ulteriore opportunità di crescita.

A conclusione dell'intervento, Lupi invita sostanzialmente a vedere il bicchiere mezzo pieno, prendendo a prestito una frase del governatore della Banca d'Italia Mario Draghi: "Se perdi il denaro puoi sempre concludere un buon affare; se perdi l'onore puoi sempre compiere una azione valorosa; se perdi il coraggio hai perso tutto".

Marco Patanè